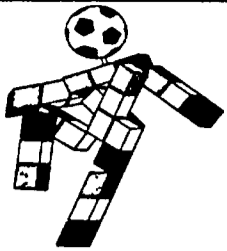


## Domani la prima partita



Il ministro dello Sport britannico minaccia il ritiro della squadra

## Inghilterra a casa se gli hooligan saranno violenti

LONDRA. In caso di incidenti, la nazionale inglese sarà ritirata dal campionato del mondo di calcio. Il pericolo hooligan ha spinto il ministro per lo sport britannico Colin Moynihan, a ripetere in forma solenne una minaccia che Londra aveva già ventilato un paio di volte.

«Il governo britannico - questo ultimatum del ministro - non ha pieni poteri per decidere il ritiro della squadra. Ma nell'ipotesi si verificano gli incidenti che temiamo eserciteremo tutta la pressione che possiamo sulla Fifa e sulla federazione inglese per ritirare immediatamente e la nazionale. Non vedo alternative».

Secondo gli osservatori la dichiarazione di Moynihan è da mettere in relazione con l'arresto a Roma di Paul Scarrot, il presunto re degli hooligan che figura in una lista di cento «indesiderabili» trasmes-

sa dal governo britannico al Viminale. Come è noto, una parte della stampa italiana ritiene che Scarrot sia stato in realtà «complice» del quotidiano popolare «Daily Star» insieme avrebbero costruito lo scoop dell'ingresso in Italia dell'hooligan per dimostrare l'inefficienza del nostro sistema di sicurezza.

Sia come sia, Moynihan pare aver preso tutto molto sul serio. D'altra parte è stato lui stesso a suggerire alle autorità italiane a più riprese, di usare «mano ferma» nei confronti degli ultras. E mano ferma ha avuto a giudicare dai primi due «attenti» l'episodio di Scarrot e quello dei tre giovani inglesi condannati dal pretore di Cagliari a venti giorni senza la condizionale per danneggiamenti in un albergo. Resta il dubbio se il ritiro della nazionale dispiaccia anche agli hooligan, o solo ai tifosi «tranquilli».



## Per il debutto di San Siro Argentina tutta in difesa Caniggia perde il posto e s'infuria con il tecnico

Maradona non interviene nelle scelte ma è velenoso con l'Italia e l'Olanda: «Credono già di aver vinto»

Un momento dell'allenamento del Camerun ieri a Varese. Sotto: Maradona fa girare la targa a Torino.

# L'Africa ora fa paura E Bilardo torna indietro



Sorpresa Caniggia non gioca. L'Argentina che domani affronterà il Camerun sarà una squadra abbottinata: una punta, Balbo, e una diga di centro, Caniggia, ai quali è stato aggiunto il barese Lorenzo Bilardo. Bilardo ha annunciato la formazione al termine dell'allenamento di ieri. Pumpido, Fabbri, Ruggieri, Simon, Sensi, Lorenzi, Buruchaga, Batista, Balbo, Maradona, Basualdo. Gli undici iniziali sono loro.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Frammenti di una vigilia nervosa Caniggia che esce dal campo nero come un prete e tira dritto senza alzare gli occhi da terra. Lorenzo, il lentone del Bari, che si sente già sulle spalle una maglia da titolare, Bilardo che sussurra la formazione e scappa via Maradona che non new e quasi ad uscire dal campo assediato com'è dai cricisti argentini.

La mossa di Bilardo fu un attaccante Caniggia dentro un difensore Lorenzo Balbo e riportato a suoi compiti di punta sbocciata le chi si chiere di una settimana. Si torna all'antico segno evidente che Bilardo non si fida il Camerun, la morale è questa: la paura.

La giornata di ieri, comunque, ha spazzato via altri dubbi che avevano agitato non poco i nervi già tesi del dottor Bilardo. Buruchaga e Ruggieri stanno molto meglio. Giocheranno, ma soprattutto, ci sarà un Maradona quasi a coprire una diavola partita dal laboratorio del professor Antonio Dal Monte. Proteggerà l'ungghia incamita del fuonclasse del Na-

poli ha avuto successo.

Bilardo che si era visto spalancare il baratro davanti agli occhi, ha cancellato dal suo mascherino di condanna, o al maschio che lo aveva accompagnato negli ultimi giorni.

Maradona ieri mattina, ma su di giri. Oggi, a Milano, riceverà dal presidente argentino Menem il passaporto diplomatico di ambasciatore. Scrittura, come in tutti i distillati prodotti dall'incrociolo di sangue italiano e spagnolo la dedica alla mamma. «Immagino la sua contentezza». Nel buio more di Diego, però, c'era anche dell'altro. C'era la cassata di musica brasiliana invitata dall'amico Careca. «Un pensiero gentile di un vero amico», anche se indossiamo la maglia di due paesi calcisticamente travagliati, è stata la visita del presidente del Napoli Ferullo. E c'è stato incantato in un ret tangolino di carta un messaggio dei tifosi del Napoli per la nazionale argentina. «L'effetto che non avrete a Milano lo troverete a Napoli». L'aria letta del campionato, insomma, è filtrata anche attraverso la muraglia di Torino.

Maradona, a tratti ecumenico a tratti velenoso, ha fatto il suo personale punto della situazione quando all'inizio della maratona mondiale mancava ormai una manciata di ore. «Le mie condizioni prima di tutto sono bene. La fibra di carbonio mi consente di calciare senza sentire dolore. Contro il Camerun comunque avrei giocato lo stesso. Anche soffrendo. Sarà una partita dura nella quale ci troveremo pure il tifo contro il Camerun. Poi fortunatamente ce ne andremo a Napoli. Ci troveremo un ambiente completamente diverso. Quel biglietto inviato dai tifosi del Napoli mi ha commosso. Io per rispetto alla città, non avevo chiesto il loro sostegno. Ero convinto che avrebbero tifato Italia e invece adesso sappiamo che fra tante difficoltà potremmo almeno contare sull'appoggio del pubblico. Sarà importante sentire l'affetto della gente il nostro è il grone più difficile».

«L'atmosfera di questa vigilia è la stessa di quattro anni fa. Nessuno allora ci vedeva favoriti. I nomi erano i soliti: Italia, Germania, Brasile e invece siamo stati noi a mettere tutti in riga. La storia si è ripetuta. Siamo i campioni del mondo, eppure ci ignorano. Gli altri stanno affogando nelle chiacchiere italiane e olandesi soprattutto a sentire sono già loro i nuovi campioni. E ancora bisogna cominciare. Temo che anche stavolta, come in Messico, dovranno crederci. Siamo meno forti tecnicamente ma siamo più potenti».

## Camerun, misteri silenzi e malumori per un'attesa

VARESE. «Contro l'Argentina prevedo una sconfitta pesante. L'unica nostra speranza è che nel calcio può succedere di tutto». Coni parla Joseph Bell, 35enne portiere del Camerun, giocatore tra i più rappresentativi di questa nazionale che dovrà affrontare domani l'Argentina a Milano. Un atteggiamento sconcertato, che pare rifletta l'atmosfera comune nel team africano. Di parere nettamente opposto il tecnico il sovietico Valen Nepomniachich, che in una brevissima conferenza stampa non

si è comunque sbilanciato. «Il Camerun dell'82 si basava sulle individualità, - ha affermato -, ma questo ha un gioco collettivo migliore». Secondo Nepomniachich «Maradona è un grande giocatore ma non è tutta la nazionale argentina. Abbiamo predisposto un nostro particolare dispositivo per fermarlo. Lo vedrete». Intanto la Fifa ha fatto sapere che il 22 giugno deciderà quali provvedimenti adottare nei confronti della federazione del Camerun per la vicenda del tardivo invio della lista dei giocatori a Roma.

Germania. Il tecnico a sorpresa: «Io la Coppa l'ho già vinta, posso anche vivere senza un altro successo. È solo l'ultimo impegno». Intanto fa fuori un senatore: Littbarski cede il passo a Haessler.

# Beckenbauer, un Mondiale come fastidio

Il Mondiale, che noia. Il Kaiser Beckenbauer fa sobbalzare i cronisti tedeschi quando annuncia, serafico, che di vincere la finale non gliene importa quasi nulla. «Posso vivere senza questo successo, ho già fatto questa esperienza». Manca solo che dica «Scusatelo, ho già dato». Per nulla serafico è invece Littbarski, furetto da Colonia, escluso dalla squadra. E per non piangere

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

CALDARO (Bolzano). Sarebbe stato un grande buffone di corte, Pierre Littbarski detto Litti. Ieri gli hanno detto che la Germania può fare a meno di lui e invece di piangere si è messo a fare il pagliaccio con un cartello appiccicato al petto («Oggi non rispondo a domande sulla squadra»). Per informazioni rivolgersi al capo ufficio stampa della delegazione ha attraversato il cortile dell'albergo ed ha posato rido per i fotografi.

In cuor suo, chissà quanti accidenti al Kaiser Beckenbauer, che lo ha mar dato fuori squadra, chissà quanti impersero contro Thomas Haessler, suo compagno nel Colonia, diventato troppo famoso dopo e semi-diventato il più odiato di Agnelli per restare fuori dalla formazione dei panzer bianchi. Rude, il Litti baski, ma poi a dritti stratti ammette. «Se davvero non giocassi, che delusione. Ho parlato con Beckenbauer e mi ha detto che non ha acco-

Il mondiale, non gliene importa proprio nulla. «Auguro un successo alla squadra - dice come se parlasse di quella degli Emirati Arabi - ma io personalmente posso vivere anche senza questo successo».

La notizia fa sobbalzare il plotone dei cronisti tedeschi che credono di non avere capito bene. «Lo ripeto - dice lui serafico per non essere frainteso - La squadra deve vincere, ne ha la possibilità e se lo merita. Io tutto questo l'ho già vissuto, per me questo Mondiale non ha alcun significato particolare. È soltanto l'ultimo che farò, come commissario tecnico».

Insistono i cronisti, italiani e teutonici, e lui guarda tutti come se fosse non su una seggiola ma su un campanile. La sua faccia parla da sola. «Guarda che gente mi tocca di frequente la colpa del calcio». La squadra comunque è pronta a giocare ed a vincere. «L'equipe di oggi - spiega Beckenbauer - è migliore di quella portata in Messico quattro anni fa. C'è molta più armonia non c'è nessun gruppetto singolo. È molto più facile guidare la squadra di oggi».

Il suo Mondiale lui lo vince nel 1974, in casa propria. «Mi chiedete se la Germania era più forte allora oppure oggi? Non si possono fare questi confronti, ma senz'altro la

mia squadra di allora con quella di oggi sarebbe in difficoltà. I nostri obiettivi? In Messico siamo andati in finale in Italia speriamo di fare meglio».

I giocatori - finita la conferenza stampa si può parlare con qualcuno di loro soltanto dopo «prenotazione» - sono più prudenti.

«La finale? Per me - dice Rudi Voeller romanista - resta un sogno. Se arriveremo all'Olimpico, spero che i miei tifosi vengano a sostenermi».

«Giocare il campionato italiano - dice l'interista Jurgen Klinsmann - è senz'altro utile anche nel Mondiale. Il calcio italiano è diverso da quello tedesco ed è diverso anche il clima degli stadi. Speriamo davvero di giocare i quarti e gli ottavi a Milano dove noi interisti abbiamo tanti sostenitori».

Oltre la siepe dell'albergo vigilati da carabinieri e cani premono bambini e massaie di Baviera cercando di inquadare i calciatori nel mirino delle Polaroid. Tutto sembra deciso anche la destinazione del premio per la vittoria mondiale (se arriveranno primi i giocatori riceveranno 105 milioni di lire a testa).

Però Beckenbauer verserà tutto ad una «fondazione di beneficenza» da lui organizzata. Resta soltanto qualche dettaglio: battere la Jugoslavia domenica per tutte le altre

Un «Sansone» alla guida dei coreani

La Corea del Sud unica squadra asiatica a partecipare due volte di seguito ad un campionato del mondo è arrivata al tiro di Garda. Ma l'imprevedibile è il passaggio agli ottavi di finale sempre che Belgio, Spagna e Uruguay glielo consentano. L'ottimismo è dimostrato da alcuni connazionali. Il più «gettonato» è stato il goleador Jo Sung Kim detto «Sansone» per la sua lunga choma che nella foto riceve fiori da una piccola ammiratrice.



Un «Sansone» alla guida dei coreani

## Svezia Mezzi premi e tutti contenti

GENOVA. Una Svezia elegante in completo grigio è sbarcata all'aeroporto di Genova proveniente da Göteborg. L'impatto col mondo del calcio italiano è stato subito chocchante: pochi i tifosi ad accoglierli in cor. Penso un vero assedio di fotografi, giornalisti, televisioni. Ai giocatori «italiani» Stromberg dell'Atalanta e Lampard della Cremonese è toccato così il compito di spiegare i motivi a compagni più sbalorditi. Neppure Hysen ex Fiorentina si è impressionato. Improvvisata una lugace conferenza stampa gestita con diplomazia dal tecnico Olle Nordin che ha indicato il Brasile come squadra da battere nonostante la Sve, in sia nel girone con Scozia e Costarica.

Stupore per la modestia dei premi promessi dalla federazione svedese ai propri calciatori in caso di vittoria nel mondiale a ciascun giocatore andranno una cinquantina di milioni. «È un buon accordo ha commentato Stromberg che ci soddisfa appieno».

### COMUNE DI SCANDICCI

PROVINCIA DI FIRENZE

#### Bando di gara

Il Comune di Scandicci indirà una licitazione privata per il rimpallo della fornitura e distribuzione dei pasti alle scuole materne elementari e medie di questo Comune per l'anno scolastico 1990/91 e per i Centri estivi 1991.

La licitazione sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 15, comma 1°, lettera a) della legge 30/3/1981 n. 113, ad offerte segrete incantanti il prezzo più basso. L'importo presunto di detto appalto è di L. 1.113.352.886 IVA esclusa.

Le imprese interessate dovranno far pervenire all'Ufficio Legale del Comune di Scandicci, via Rialdoli, domanda in carta legale da L. 5.000, entro i termini e secondo le modalità di cui al bando che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Il bando integrale può essere ritirato presso l'ufficio legale del Comune o richiesto per telefono con spese postali a carico dell'impresa richiedente.

Scandicci 2 giugno 1990

PER IL SINDACO L'ASSESSORE AGLI AFFARI GENERALI  
Eugenio Scalfise

### ecologia

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI

E IN EDICOLA IL NUMERO DI GIUGNO

## DIVISI SI VINCE?

I leader dei Verdi arcobaleno e del Sole che ride a confronto con i presidenti della Lega per l'ambiente e del Wwf.

CARTA RICICLATA 100%

### COMUNE DI SAN GIULIANO MILANESE

#### Appalto concorso piano calore estratto dal bando di gara

Il Comune di San Giuliano Milanese ha bandito un appalto concorso con il metodo di cui all'art. 15 della Legge 30/3/1981 n. 113 per la fornitura di combustibile, la gestione e manutenzione anche straordinaria, la riqualificazione tecnologica ed il controllo telematico degli impianti termici dei propri immobili. L'importo annuo presunto delle forniture è di L. 1.000 milioni. Durata anni 10, rinnovabili. Non sono previste offerte per lotti. Le domande di partecipazione, redatte in conformità del bando, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 29 giugno 1990 alla Segreteria generale del Comune.

La copia del bando è stata spedita alla G.U.C.E.E. in data 1/6/1990 e alla G.U.R.I. in data 1/6/1990.

IL SINDACO Egidio Gilardi

## Da lettore a protagonista

Cooperativa soci de l'Unità  
Via Barberia 4 - BOLOGNA  
Tel. 051/236587

Il 3 giugno 1990 è deceduto  
**VALENTINO GOTTARDI**  
comunista

I parenti  
Roma 7 giugno 1990

I familiari annunciano che i funerali di  
**NINO OPPO**  
e ne ricordano l'intelligenza e appassionata collaborazione.  
Milano 7 giugno 1990

È mancata all'affetto dei suoi cari il compagno  
**LUIGI CASSANI**  
di anni 75 iscritto al Pci dal 1944. Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli. Le nozze e i nipoti. I funerali si svolgeranno oggi giovedì 7 giugno a Rho partendo dall'abitazione di via Cadorna 22 alle ore 14.15. Sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Milano 7 giugno 1990

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno  
**SAIRO MEONI**  
la moglie lo ricorda sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Genova 7 giugno 1990

avranno luogo oggi giovedì 7 giugno alle ore 15.30 dall'abitazione di Milano 2 (Segrate) Residenza il Fontanile 75.  
Milano 7 giugno 1990

Ibio Paolucci è affettuosamente vicino alla cara compagna Maria Novella. Il dolore per la perdita del suo caro papà.  
**ANTONIO (NINO) OPPO**  
Cinisello B. 7 giugno 1990